



Sulle polemiche di questi giorni conferenza stampa del rettore dell'Università degli studi del Molise

“Lauree facili e sconti? Chi dice queste cose mente”

di Rita Iacobucci

CAMPOBASSO. Sono 458 i ragazzi che si sono presentati ieri mattina all'Università degli Studi del Molise per sostenere le prove di accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, corso a numero chiuso dell'Ateneo molisano. I dati sono stati resi noti appena dopo la fine delle prove selettive, ieri pomeriggio, dal rettore Giovanni Cannata e dei presidi delle facoltà. Soddisfazione da parte dell'università molisana, ovviamente. Nell'incontro è stato evidenziato che è aumentata anche la percentuale di scarto tra coloro che si iscrivono alle prove e quelli che poi effettivamente si presentano per sostenerle. La metà delle aspiranti matricole per Medicina a Campobasso proviene dal Molise, gli altri da tutta Italia, i più lontani da Bolzano e Agrigento. Il tema vero, però, della conferenza convocata da Cannata, è venuto subito dopo. “Avevo pensato di rimanere in silenzio, ritenevo che non fosse il caso di rispondere ad accuse false – ha attaccato – ma poi insieme agli altri presidi di facoltà abbiamo deciso che, invece, certe cose vanno dette”. Si ri-



Nelle foto, la conferenza stampa del rettore, Giovanni Cannata con i presidi di Facoltà

ferisce il rettore agli articoli di stampa apparsi in questi giorni che prendevano le mosse da una critica del ministro dell'Università al sistema dei crediti formativi. Nel mirino la relativa facilità, a quanto denunciato da alcuni giornali, con cui si concedono le lauree a Campobasso. Insomma, le varie convenzioni sottoscritte dall'ateneo e che permettono corsie particolari per gli appartenenti a determinate ca-

tegorie. Distingue due piani Cannata a cui dedica due tipi diversi di risposta. Al ministro Mussi ricorda che il sistema universitario improntato al principio di utilizzare nei curriculum di formazione degli studenti l'esperienza professionale che questi hanno eventualmente realizzato è nato con la riforma Zecchino, poi confermato dalle successive norme emanate dalla Moratti e condiviso, all'inizio del suo mandato, dallo

stesso Mussi. “Le università possono sottoscrivere convenzioni con soggetti istituzionali interessati per definire insieme un percorso verso la laurea peculiare – ha spiegato – le convenzioni attivate da noi riguardano sette enti: la Polizia di Stato, il Corpo forestale, i Carabinieri, il ministero della Giustizia, il collegio dei ragionieri e l'ordine dei consulenti del lavoro. I protocolli siglati con le direzioni centrali di queste istitu-



zioni prevedono che vengano assegnati al massimo 60 crediti ad ogni singolo che chiede di aderire alla convenzione per effettuare il proprio percorso universitario e ogni posizione viene vagliata separatamente e valutata dal consiglio di facoltà". Niente sconti a nessuno, dunque, nessuna laurea facile, ribadisce con forza Cannata. Questo è il secondo piano dell'intervento. E dichiara l'ufficialità di queste notizie, fissate anche in comunicazioni recenti al ministero. Ancora, sempre nelle stesse fonti di informazione si parlava di 'esami flash' sostenuti in questi giorni dopo solo pochi giorni di studio, continua Cannata. In realtà, è la versione dell'università, si è trattato di corsi intensivi offerti agli studenti per superare delle difficoltà in alcune materie. In pratica, dei corsi di recupero, che non sostituiscono gli esami veri e propri.

Nessuno scandalo, nessuna illegittimità. Guarda avanti, comunque, il rettore e ricorda che il 15 ottobre si aprono i corsi. Con alcune novità. L'inizio congiunto delle lezioni e dei test di ingresso, di inglese, di informatica, che serviranno a valutare le condizioni di partenza degli studenti ed intervenire in seguito su eventuali lacune o difficoltà in alcune materie. "Vorrei solo ricordare cos'è questa regione 25 anni fa, quando l'università non c'era e cosa è oggi - ha concluso Cannata - l'ateneo per questa regione è stato una marcia in più. Ed è un'istituzione ed una ricchezza di tutti, non è di un partito, non è di un governatore. È dell'intero territorio e dei giovani che la frequentano e in essa pianificano il loro futuro. Demolire la sua immagine con notizie completamente destituite di fondamento è un'operazione che non si può accettare".